

Consultazione sulle opzioni per la revisione della strategia tematica UE sull'inquinamento atmosferico e le politiche correlate

Benvenuti alla consultazione sulla revisione della strategia tematica UE sull'inquinamento atmosferico e le politiche correlate.

Il presente questionario è finalizzato alla raccolta di informazioni per la revisione attualmente in corso della strategia tematica UE sull'inquinamento atmosferico. La revisione valuta i progressi compiuti in direzione degli obiettivi intermedi e a lungo termine nonché l'adeguatezza complessiva del quadro politico UE in materia di qualità dell'aria, nella prospettiva di confermare, aggiornare e rafforzare gli obiettivi esistenti. Per maggiori informazioni sul processo di revisione attualmente in corso si rimanda alle **note esplicative di accompagnamento alla consultazione pubblica**.

Il questionario si compone di sei sezioni e raccoglie le diverse opinioni in merito ai seguenti temi ed elementi guida: garantire la conformità ai requisiti UE sulla qualità dell'aria e la coerenza con gli impegni internazionali; ridurre l'esposizione a un inquinamento atmosferico nocivo nel lungo termine; rivedere la direttiva sulla qualità dell'aria ambiente; rivedere la direttiva sui limiti nazionali di emissione e occuparsi delle principali fonti di inquinamento atmosferico, quali il trasporto su strada e fuori strada, l'agricoltura, il settore della combustione di piccole e medie dimensioni e il settore dei trasporti marittimi. Il sondaggio include domande a scelta multipla e a risposta libera.

La compilazione del questionario richiede approssimativamente 20-40 minuti. Le risposte vengono archiviate tramite la connessione in rete. Se il browser è chiuso il recupero delle risposte è possibile ma non garantito. Pertanto si invita a non interrompere la sessione una volta iniziata la compilazione del questionario. È possibile scaricare il testo del questionario dalla pagina principale di consultazione per esaminare le domande ed elaborare le risposte prima di avviare una sessione on-line.

Dopo aver inviato le risposte sarà possibile archiviare una copia del proprio questionario.

Salvo diversa indicazione dei partecipanti, i contributi saranno pubblicati sul sito web della Commissione. Nella sezione introduttiva il partecipante potrà indicare se desidera fornire il contributo in forma anonima.

Il presente documento non rappresenta una posizione ufficiale della Commissione europea. Si tratta di uno strumento volto a sondare le opinioni delle parti interessate. I suggerimenti contenuti nel presente documento non pregiudicano la forma o il contenuto di qualsiasi proposta futura della Commissione europea.

Le domande contrassegnate con un asterisco * sono a risposta obbligatoria.

Sezione 1/6: Domande introduttive

A. Partecipa a questa consultazione in qualità di soggetto privato o per conto di un'organizzazione? *

- Come privato
- Per conto di un'organizzazione

A1. Che tipo di organizzazione rappresenta? *

- governo (nazionale)
- impresa: impresa/società (grande): più di 250 dipendenti
- ONG, società civile, gruppo o associazione ambientalista di beneficenza, organizzazioni di consumatori
- governo (regionale)
- impresa: impresa/società (media): da 50 a 250 dipendenti
- ricerca: università
- governo (locale)
- impresa: impresa/società (piccola): 10 - 50 dipendenti
- ricerca: istituzione pubblica
- governo: organizzazione internazionale
- impresa: impresa/società (micro): fino a 10 dipendenti
- ricerca: ente privato
- impresa: gruppo di interesse industriale, associazione d'impresе, associazione di settore
- impresa: lavoratore autonomo
- altro

A1a. Si prega di indicare il proprio settore di attività (ad es. sanità, ambiente, trasporti, energia, multisettore):
(al massimo 200 battute)

A2. La sua organizzazione lavora principalmente a livello dell'UE o in un singolo paese? * a livello dell'UE In un singolo paese Altro (si prega di fornire maggiori dettagli nella risposta alla domanda D)

A3. Si prega di indicare il paese in cui ha sede la propria organizzazione: *

- Austria
- Grecia
- Portogallo
- Belgio
- Ungheria
- Romania

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

- Bulgaria
- Irlanda
- Slovacchia
- Cipro
- Italia
- Slovenia
- Repubblica ceca
- Lettonia
- Spagna
- Danimarca
- Lituania
- Svezia
- Estonia
- Lussemburgo
- Regno Unito
- Finlandia
- Malta
- Francia
- Paesi Bassi
- Germania
- Polonia
- Altri paesi europei
- Altri paesi extraeuropei

A4. Si prega di indicare il nome dell'organizzazione: * (massimo 150 battute)

A5. Indicare il proprio nome e titolo: * (massimo 150 battute)

Aa1. Indicare il proprio paese di residenza: *

- Austria
- Grecia
- Portogallo
- Belgio
- Ungheria
- Romania
- Bulgaria
- Irlanda
- Slovacchia
- Cipro
- Italia
- Slovenia
- Repubblica ceca
- Lettonia
- Spagna
- Danimarca
- Lituania
- Svezia
- Estonia

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

- Lussemburgo
- Regno Unito
- Finlandia
- Malta
- Francia
- Paesi Bassi
- Germania
- Polonia
- Altri paesi europei
- Altri paesi extraeuropei

Aa2. Indicare il proprio nome e titolo: * (massimo 150 battute)

B. Attualmente si dedica per lavoro alle tematiche dell'inquinamento atmosferico o ha lavorato su questi temi in passato? *

- Sì, l'inquinamento atmosferico è il tema principale della mia attività professionale
- Sì, l'inquinamento atmosferico è una delle tematiche che rientrano nella mia attività professionale
- No

C. In quale ambiente risiede? *

- Area rurale
- Area suburbana
- Area urbana: paese/piccolo centro urbano
- Area urbana: grande centro urbano

D. Ulteriori dettagli sulle risposte alle domande introduttive:
(massimo 800 battute)

Salvo diversa indicazione dei partecipanti, i contributi saranno pubblicati sul sito web della Commissione. Si prega di specificare di seguito se si desidera fornire il proprio contributo in forma anonima. (Per informazioni più complete si rimanda al punto 3, dedicato alla privacy) *

- Il mio contributo può essere pubblicato interamente.
- Desidero che il mio contributo sia pubblicato in forma anonima.

Sezione 2/6: Garantire la conformità ai requisiti UE sulla qualità dell'aria e la coerenza con gli impegni internazionali nel breve termine

L'attuale quadro per il controllo dell'inquinamento atmosferico a livello UE si compone di tre elementi principali: 1) un regime giuridico per la gestione della qualità dell'aria in zone e agglomerati; 2) limitazioni delle emissioni a livello nazionale; 3) normativa specifica sulle emissioni in base alla fonte, istituita a livello dell'Unione.

Attuale situazione di conformità:

I valori limite UE per la qualità dell'aria devono essere raggiunti ovunque, ma molti Stati membri non rispettano i valori indicati nella direttiva sulla qualità dell'aria ambiente 2008/50/CE per vari agenti inquinanti. La Commissione europea sta attualmente perseguendo le violazioni in diversi Stati membri, sostenendo al contempo uno scambio di informazioni sulle migliori pratiche per il raggiungimento della conformità. Tuttavia si dovrebbero considerare anche altre opzioni per garantire una diffusa conformità nel breve termine.

In linea generale l'attuazione della direttiva 2001/81/CE sui limiti nazionali di emissione offre un quadro più incoraggiante. Dovrebbero essere stati rispettati quasi tutti i limiti previsti per il 2010, con la rilevante eccezione dei valori degli ossidi di azoto (NO_x), superiori alle soglie in molti Stati membri.

Fra i motivi della mancata conformità vi sono i flussi transfrontalieri degli agenti inquinanti oltre i confini nazionali, la scarsa o limitata efficacia dei controlli sulle emissioni in determinati settori (quali il trasporto stradale e il riscaldamento domestico) e l'assenza di coordinamento tra i livelli locali e nazionali nella gestione della qualità dell'aria.

Coerenza tra gli impegni UE e quelli internazionali:

Il trasferimento di inquinamento atmosferico proveniente da aree al di fuori dell'UE ha un effetto significativo sulla qualità dell'aria in Europa e l'UE si impegna per regolamentarlo in diverse convenzioni internazionali, principalmente il protocollo di Göteborg nell'ambito della Convenzione UNECE sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza. La normativa UE era in linea con i requisiti del protocollo di Göteborg, ma ora la situazione internazionale si è evoluta. Sono stati recentemente fissati i nuovi limiti previsti dal protocollo per il 2020, ivi compreso un nuovo limite per le emissioni di particolato primario, come pure alcuni meccanismi di flessibilità.

La Commissione intende rivedere la direttiva sui limiti nazionali di emissione per ristabilire l'allineamento, includendo anche un limite per le emissioni del particolato primario e requisiti più restrittivi per altri agenti inquinanti, ai fini dell'ottemperanza ai nuovi limiti di Göteborg. I limiti di Göteborg sono tuttavia meno ambiziosi rispetto alle riduzioni delle emissioni necessarie per raggiungere gli obiettivi 2020 stabiliti nella strategia tematica dell'UE sull'inquinamento atmosferico. La questione dei limiti di emissione per il dopo 2020 sarà trattata nelle sezioni successive del questionario.

Per ulteriori informazioni circa il rispetto dei requisiti dell'UE in materia di qualità dell'aria e la coerenza con gli impegni internazionali nel breve termine, si rimanda alle **note esplicative che accompagnano la consultazione pubblica**, in particolare le sezioni 4.1, 4.2 e 6.1.

1. In che modo l'UE dovrebbe modificare o integrare il proprio approccio per garantire la conformità con la normativa vigente in materia di qualità dell'aria? * (scegliere una o più risposte) (indicare almeno una risposta)

- L'approccio appena descritto non necessita di alcuna modifica.

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

- Ulteriori opzioni non legislative: per esempio nuovi accordi di partenariato con gli Stati membri per concentrare gli sforzi di questi ultimi sul raggiungimento della conformità agli obiettivi in materia di qualità dell'aria.
- Una riduzione degli obblighi previsti dalla direttiva sulla qualità dell'aria ambiente.
- Controlli più rigorosi sulle emissioni: per esempio limiti più rigidi sulle emissioni o controlli alla fonte che contribuiscano al raggiungimento dei valori limite sulla qualità dell'aria.
- Non so.

1a. Quali opzioni si dovrebbero considerare quali ulteriori misure non legislative? (scegliere una o più risposte)* (indicare almeno una risposta)

- Sostegno gestionale, per esempio mediante programmi di sviluppo delle competenze e indicazioni per un uso più diffuso ed efficace delle fonti di finanziamento UE esistenti.
- Accordi di partenariato per l'attuazione stipulati fra la Commissione e gli Stati membri inadempienti, che prevedano la sospensione delle azioni legali a fronte dell'adeguata attuazione di programmi concordati trasparenti e vincolanti dedicati all'inquinamento atmosferico.
- Altre soluzioni (si prega di descriverle alla successiva domanda 2).
- Non so

1b. Quali opzioni si dovrebbero considerare per allentare gli obblighi previsti dalla direttiva sulla qualità dell'aria ambiente? (scegliere una risposta) *

- Attenuare i valori limite sulla qualità dell'aria per i quali si riscontra un'esigua conformità (in particolare quelli relativi al PM e all'NO₂)
- Posporre la data prevista per il raggiungimento dei valori limite esistenti.
- Altre soluzioni (si prega di descriverle alla successiva domanda 2)
- Non so

1c. Quali opzioni si dovrebbero considerare per inasprire gli obblighi relativi alle emissioni responsabili dell'inquinamento atmosferico? (scegliere una risposta) *

- Definire limiti di emissione più rigorosi per il 2020 in una nuova direttiva UE sui limiti nazionali di emissione. Questa opzione darebbe priorità alle misure sull'inquinamento atmosferico intraprese dalle autorità nazionali per il raggiungimento dei valori limite.
- Istituire controlli più rigorosi a livello UE sulle fonti di emissioni (per esempio sugli impianti di combustione, i veicoli a motore e altre fonti), concentrandosi sui settori in cui le misure per la riduzione delle emissioni presentano un rapporto costi-efficacia più vantaggioso in termini di miglioramento della qualità dell'aria.
- Affiancare, in un approccio coordinato, valori limite nazionali più rigorosi ai sensi della direttiva sui limiti di emissione a controlli alla fonte più rigidi a livello UE.
- Altre soluzioni (si prega di descriverle nella risposta alla domanda 2)
- Non so

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

1d. A quali ulteriori ambiziosi obiettivi (se opportuno) dovrebbe puntare per il 2020 la direttiva sui limiti nazionali di emissione rivista? (scegliere una risposta)

- La direttiva sui limiti nazionali di emissione dovrebbe limitarsi a riprendere i limiti recentemente stabiliti per il 2020 nel cosiddetto protocollo di Göteborg ai sensi della
- Convenzione UNECE sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza.
- I limiti previsti dalla direttiva sui limiti nazionali di emissione per il 2020 devono andare oltre a quelli previsti dal protocollo di Göteborg per il 2020, al fine di raggiungere gli obiettivi della strategia tematica sull'inquinamento atmosferico.
- I limiti della direttiva sui limiti di emissione per il 2020 devono andare oltre ai limiti 2020 del protocollo di Göteborg e della strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, al fine di promuovere il raggiungimento di ulteriori obiettivi in materia di riduzione dell'inquinamento atmosferico, ivi compreso il sostegno al raggiungimento dei valori limite sulla qualità dell'aria.
- Altre soluzioni (si prega di descriverle nella risposta alla domanda 2)
- Non so.

2. È possibile aggiungere per iscritto ulteriori informazioni sulle azioni da intraprendere per assicurare il rispetto dell'attuale normativa in materia di qualità dell'aria: (massimo 1 200 battute)

Sezione 3/6: Ridurre ulteriormente l'esposizione a un inquinamento atmosferico nocivo nel medio-lungo termine

L'obiettivo di lungo periodo dell'UE nella politica sull'aria consiste nel raggiungere *"livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente"*, le fasi successive della politica sull'aria sono elaborate per raggiungere tale obiettivo mediante la definizione di standard e obiettivi intermedi mirati a sfruttare quanto più possibile il potenziale di miglioramento nel medio termine. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità gli standard attuali sulla qualità dell'aria sono insufficienti a tutelare la salute umana e l'ambiente, soprattutto per quanto riguarda il particolato e l'ozono, pertanto la revisione della strategia tematica prenderà in considerazione la possibilità di definire nuovi obiettivi più ambiziosi.

Per ulteriori informazioni sulla riduzione dell'esposizione a un inquinamento atmosferico nocivo nel medio-lungo termine, si rimanda alla sezione 6.3 delle **note esplicative di accompagnamento alla consultazione pubblica**.

Sottosezione 3.1: Assicurare la coerenza fra le politiche sull'inquinamento atmosferico e le politiche sul cambiamento climatico

Il programma di lavoro della Commissione per il 2013 prevede un nuovo quadro sul clima e sull'energia per l'orizzonte temporale del 2030, quindi è probabile che anche nei negoziati internazionali attualmente in corso si prenda atto di un nuovo accordo sul clima giuridicamente vincolante la cui approvazione è prevista entro la fine del 2015. Il rapporto fra le imminenti politiche sull'aria e sul clima, che contemplano molte sostanze e fonti analoghe, costituisce un elemento strategico importante.

Bisogna considerare sinergie e compromessi. Una maggiore efficienza energetica e le fonti di energia rinnovabile riducono sensibilmente l'inquinamento sia atmosferico che climatico. (Ne è un'eccezione la biomassa, che può comportare un aumento delle emissioni di particolato e di idrocarburi policiclici aromatici (PAH)). Alcuni inquinanti atmosferici inoltre risultano essere anche inquinanti climatici di breve durata (SLCP): agenti che esercitano una forte influenza sul clima nel corso della loro breve durata nell'atmosfera rispetto ad altri gas climatici quali il CO₂. I principali sono una frazione del particolato nota come black carbon e l'ozono troposferico. Per ulteriori informazioni sulle sinergie tra l'inquinamento atmosferico e le altre politiche, si rimanda alla sezione 5.5 delle **note esplicative che accompagnano la consultazione pubblica**.

3. In che modo la futura politica UE in materia di inquinamento atmosferico dovrebbe interagire con un nuovo quadro sul clima e sull'energia per il 2030? (scegliere una risposta) *

- Dovrebbe massimizzare le sinergie fra le politiche, senza però introdurre ulteriori riduzioni delle emissioni degli inquinanti atmosferici a eccezione di quelle previste dalla politica sul clima e sull'energia.
- Dovrebbe massimizzare le sinergie fra le politiche e introdurre ulteriori misure per la riduzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici e il miglioramento della qualità dell'aria
- Altre soluzioni (si prega di fornire maggiori informazioni alla successiva domanda 5)
- Non so

4. Si dovrebbero introdurre azioni complementari specifiche all'interno dell'UE per limitare l'emissione di agenti inquinanti climatici di breve durata (SLCP) e dei loro precursori, al fine di ridurre l'impatto della qualità dell'aria sulla salute e al contempo mitigare sensibilmente il clima nel breve termine? *

- Sì
- No
- Non so

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

4a. Si dovrebbero introdurre azioni complementari specifiche per limitare le emissioni di black carbon? (scegliere una risposta)

- Sì (specificare alla successiva domanda 5)
- No
- Non so

4b. Si dovrebbero potenziare le iniziative specifiche mirate ai precursori dell'ozono che sono inquinanti climatici di breve durata, quali il metano? (scegliere una risposta)

- Sì (specificare alla successiva domanda 5)
- No
- Non so

5. Eventuali osservazioni sull'interazione tra l'inquinamento atmosferico e le politiche sul cambiamento climatico: (massimo 1 200 battute)

Sottosezione 3.2a: Approccio strategico e anno obiettivo delle prossime politiche sull'inquinamento atmosferico

La revisione relativa alla qualità dell'aria deve stabilire l'obiettivo degli ulteriori progressi cui deve mirare l'UE in questo ambito ed entro quale termine. Queste due tematiche sono collegate ma, per semplificare, le domande seguenti trattano separatamente l'orizzonte temporale e la portata dei progressi da compiere.

Per quanto riguarda l'orizzonte temporale, una prospettiva di più lungo termine consentirebbe agli Stati membri e alle industrie di pianificare gli investimenti con largo anticipo e, pertanto, di massimizzare l'efficienza economica. D'altro canto, fissare obiettivi troppo lontani dal punto di vista temporale (al di là dei normali orizzonti politici e di pianificazione degli investimenti) potrebbe ritardare gli interventi senza apportare ulteriori vantaggi economici.

6. Su quale anno obiettivo dovrebbe incentrarsi la nuova strategia tematica? (scegliere una risposta) *

- 2025
- 2030
- Altre soluzioni (si prega di descriverle alla successiva domanda 8)
- Non so

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

6a. Se l'anno obiettivo è il 2030, è opportuno che l'UE fissi un obiettivo intermedio che gli Stati membri dovranno raggiungere entro il 2025 per rafforzare il raggiungimento dell'obiettivo 2030? (scegliere una risposta) *

- Sì, gli obiettivi intermedi dovrebbero essere fissati su base indicativa (ossia, volontaria)
- Sì, gli obiettivi intermedi dovrebbero essere fissati su base vincolante, ad esempio mediante limiti nazionali di emissione
- No, non devono essere fissati obiettivi intermedi
- Non so

Sottosezione 3.2b: Approccio strategico e anno obiettivo delle prossime politiche sull'inquinamento atmosferico

Gli ulteriori progressi ai quali dovrebbe puntare l'UE ai fini del miglioramento della qualità dell'aria sono definiti in termini di riduzione delle ripercussioni negative sulla salute umana e sull'ambiente.

La massima riduzione raggiungibile si definisce massima riduzione tecnicamente possibile (MTFR, maximum technically feasible reduction) e sarebbe il risultato dell'attuazione di tutte le misure di controllo dell'inquinamento disponibili sul mercato, senza tenere conto dei relativi costi.

Alcune misure di controllo sono molto più onerose di altre; pertanto concentrando gli sforzi su quelle più accessibili si può ottenere una quota significativa della MTFR a fronte di costi molto più contenuti, assicurandosi benefici per l'ambiente e per la salute superiori ai costi sostenuti per la riduzione delle emissioni.

7. Nella nuova strategia tematica, in che misura la politica UE sull'inquinamento atmosferico dovrebbe ambire a ulteriori progressi? (scegliere una risposta) *

- Nessuna modifica: solo il livello di tutela previsto dalla legislazione vigente.
- Il livello previsto dal prossimo quadro sul clima e sull'energia per il 2030, senza ulteriori riduzioni delle emissioni degli inquinanti atmosferici
- Progressi significativi che vanno oltre il quadro sul clima e sull'energia, in direzione della massima riduzione dell'inquinamento raggiungibile
- La massima riduzione dell'inquinamento raggiungibile (MTFR)
- Non so

8. Eventuali commenti relativi al livello di ambizione: (massimo 1 200 battute)

Sottosezione 3.3: Definire le priorità

Le politiche e la normativa UE sull'inquinamento atmosferico affrontano le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente (ivi incluse le ripercussioni sull'ambiente naturale e sulle colture). Sebbene permangano entrambi gli obiettivi, la normativa potrebbe dare priorità al conseguimento di ulteriori riduzioni:

Per ulteriori informazioni sulle misure di controllo delle emissioni più efficaci ai fini dell'impatto sulla salute umana o sull'ambiente, si rimanda alla sezione 4.3 e all'allegato A delle **note esplicative di accompagnamento alla consultazione pubblica**.

9. In che modo la politica UE sull'inquinamento atmosferico dovrebbe stabilire una priorità fra la tutela della salute umana o la tutela dell'ambiente? (scegliere una risposta) *

- Pari importanza a entrambi
- Priorità agli effetti sulla salute umana
- Priorità agli effetti sull'ambiente
- Altre soluzioni (si prega di specificare sotto)
- Non so

10. Eventuali commenti sulla fissazione delle priorità: (massimo 1 200 battute)

Sottosezione 3.4: Scelta degli strumenti di intervento

Il quadro politico dell'UE sull'inquinamento atmosferico e la qualità dell'aria si basa sui seguenti strumenti, che possono essere utilizzati singolarmente o congiuntamente per promuovere gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nella strategia proposta:

- Accordi internazionali, in particolare la Convenzione UNECE sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza. Ampliare gli sforzi relativi alla riduzione degli inquinanti includendo paesi extraeuropei consentirebbe di affrontare il problema dell'inquinamento transfrontaliero proveniente da queste regioni.
- Normativa UE che fissa i requisiti in materia di qualità dell'aria e limiti di esposizione (in particolare la direttiva sulla qualità dell'aria ambiente). Tale strumento è efficace principalmente per promuovere azioni che possano essere prese a livello regionale.
- Normativa UE che stabilisce i limiti nazionali di emissione dei principali inquinanti (direttiva sui limiti nazionali di emissione). Questo strumento serve principalmente per promuovere azioni che possono essere prese a livello nazionale e consente anche di stabilire limiti massimi all'inquinamento transfrontaliero che colpisce gli altri Stati membri.

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

Utilizzare metodi non legislativi, quali i meccanismi di finanziamento esistenti a livello dell'UE, i programmi sulla qualità dell'aria urbana, le azioni di ricerca e innovazione o la sensibilizzazione (si prega di specificare alla domanda successiva).	0	0	0	0	0	0
Altri strumenti (si prega di fornire commenti alla domanda 12).	0	0	0	0	0	0

12. Quali altri strumenti dovrebbero essere utilizzati? (massimo 1 200 battute)

Sezione 4/6: Rivedere la direttiva sulla qualità dell'aria ambiente

La direttiva sulla qualità dell'aria ambiente definisce valori limite vincolanti per le concentrazioni massime nell'aria ambiente di otto agenti inquinanti: biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂) e ossidi di azoto (NO_x), particolato (PM₁₀ e PM_{2,5}), piombo (Pb), benzene (C₆H₆) e monossido di carbonio (CO). La direttiva stabilisce anche valori obiettivo non vincolanti per l'ozono troposferico (O₃). I valori limite o obiettivo sono espressi come valori medi a breve termine (su otto ore o giornalieri) oppure come valori medi a lungo termine (annuali), e per alcuni agenti inquinanti sono indicati entrambi.

Sottosezione 4.1a: Adeguamento alle più avanzate conoscenze tecniche e scientifiche

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha individuato valori guida per le concentrazioni nell'aria ambiente degli inquinanti principali ai fini della tutela della salute umana, e tali valori sono molto più rigorosi delle soglie attualmente previste dalla direttiva sulla qualità dell'aria ambiente. I livelli di riferimento della tabella sottostante indicano i valori limite o obiettivo dell'UE e le linee guida sulla qualità dell'aria dell'OMS.

Tabella dei valori limite o obiettivo dell'UE vs. le linee guida dell'OMS per la qualità dell'aria (tutti i valori sono indicati in µg/m³ salvo ove diversamente specificato, con l'indicazione dei periodi per il calcolo dei valori medi).

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

Inquinante	Valore di riferimento UE	Valore di riferimento OMS
PM _{2,5}	Anno (25)	Anno (10)
PM ₁₀	Giorno (50)	Anno (20)
O ₃	8 ore (120)	8 ore (100)
NO ₂	Anno (40)	Anno (40)
BaP	Anno (1ng/m ³)	Anno (0.12 ng/m ³)
SO ₂	giorno (125)	giorno (20)
CO	8 ore (10mg/m ³)	8 ore (10mg/m ³)
Pb	Anno (0,5)	Anno (0,5)
C ₆ H ₆	Anno (5)	Anno (1,7)

Fonte: AEA

Il particolato è formato da vari componenti. Per le particelle sottili (PM_{2,5}) è stato fissato un valore limite specifico, in quanto sono state riscontrate serie ripercussioni sulla salute a fronte di un'esposizione a lungo termine a questo agente inquinante. La direttiva sulla qualità dell'aria ambiente prevede una revisione di questo valore limite entro il 2013, nella prospettiva di ridurlo indicativamente a 20µg/m a seconda della fattibilità.

13. Il valore limite indicativo di 20 µg/m³ per il PM_{2,5} per il 2020 dovrebbe essere reso obbligatorio? *

- Sì
- No
- Non so

14. Il valore limite del PM_{2,5} o altri valori limite indicati nella direttiva sulla qualità dell'aria ambiente dovrebbero essere modificati e resi più rigidi per avvicinarli ai valori guida dell'OMS? (scegliere una risposta) *

- Nessuna modifica
- Sì, si dovrebbero rivedere i valori limite e avvicinarli ai valori guida dell'OMS
- Sì, si dovrebbero avvicinare i valori della direttiva sulla qualità dell'aria ambiente ai valori guida dell'OMS solo in futuro, quando l'UE avrà ulteriormente ridotto le emissioni
- Non so

Sottosezione 4.1b: Adeguamento alle più avanzate conoscenze tecniche e scientifiche (black carbon)

Un'altra componente del PM, il black carbon (BC), è nocivo per la salute ed è anche un inquinante climatico di breve durata. Il BC rientra fra i componenti della massa totale del PM, ma l'attuale normativa sulla qualità dell'aria non richiede la riduzione o il monitoraggio separato delle concentrazioni di tale sostanza. Un simile requisito potrebbe contribuire a un'ulteriore riduzione dell'impatto sulla salute e allo stesso

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

tempo potrebbe esercitare un effetto sinergico positivo con la mitigazione del cambiamento climatico.

15. Si dovrebbero introdurre il monitoraggio e una normativa specifica per il black carbon o carbonio elementare? (scegliere una risposta) *

- Sì, si dovrebbe introdurre un monitoraggio obbligatorio
- Sì, si dovrebbe introdurre un valore obiettivo non vincolante (insieme a un monitoraggio obbligatorio)
- Sì, si dovrebbe introdurre un valore limite vincolante (insieme a un monitoraggio obbligatorio)
- No
- Non so

16. La direttiva sulla qualità dell'aria ambiente dovrebbe prendere in esame altre componenti del particolato? (massimo 1 200 battute)

Sottosezione 4.1c: Adeguamento alle più avanzate conoscenze tecniche e scientifiche (ozono)

L'ozono troposferico non è emesso direttamente in atmosfera ma deriva da una serie di reazioni tra precursori dell'ozono, i più importanti dei quali sono i composti organici volatili (COV), gli ossidi di azoto (NOx), il monossido di carbonio (CO) e il metano (CH₄). L'ozono ha ripercussioni sulla salute umana e anche sugli ecosistemi e sulle colture. Attualmente, la direttiva sulla qualità dell'aria ambiente stabilisce per l'ozono valori limite non vincolanti al fine di proteggere la salute umana e la vegetazione. L'ozono è anche un potente gas a effetto serra.

17. Quali valori limite vincolanti (se opportuno) dovrebbe fissare la direttiva sulla qualità dell'aria ambiente per l'ozono? (scegliere una risposta) *

- Sostituire gli attuali valori bersaglio per l'ozono con valori limite vincolanti che si attestino sugli stessi livelli
- Sostituire gli attuali valori bersaglio per l'ozono con valori limite vincolanti che si attestino a livelli più rigorosi
- Nessun cambiamento
- Non so

Sottosezione 4.2a: Quadro gestionale

I valori limite relativi ad alcuni inquinanti sono stati ampiamente raggiunti nell'UE, in particolare quelli per il biossido di zolfo (SO₂), il monossido di carbonio (CO) e il piombo (Pb).

Alcuni inquinanti, quali le PM10 e il biossido di azoto (NO₂), sono regolamentati da valori limite relativi alla media annuale e a breve termine (valori giornalieri o orari). Può esservi una forte correlazione, nella pratica, tra il rispetto del valore a breve termine per il biossido di azoto (NO₂) allorquando sia rispettato il valore limite annuo, e tra il rispetto del valore annuale per il PM10 allorquando sia rispettato il valore per il PM10 a breve termine.

L'eliminazione di alcuni dei valori limite ridurrebbe i costi del monitoraggio e della rendicontazione; d'altro canto, dal punto di vista della salute, semplici correlazioni potrebbero non essere sufficienti per giustificare l'eliminazione di norme e il mantenimento dei valori limite rappresenta una misura di salvaguardia per il futuro.

18. Nella direttiva sulla qualità dell'aria ambiente, dovrebbero essere rimossi alcuni valori limite? Se sì, quali? (massimo 1 200 battute)

Sottosezione 4.2b: Quadro gestionale

Fra le altre misure per ridurre i costi di gestione della qualità dell'aria può esservi la revisione degli attuali criteri di localizzazione delle stazioni di monitoraggio, al fine di concentrarsi maggiormente sui luoghi in cui le persone sono generalmente esposte all'inquinamento dell'aria ambiente.

Qualsiasi riduzione dei costi di gestione della qualità dell'aria dovrebbe essere valutata alla luce del rischio di indebolimento della protezione dell'ambiente e della salute.

19. Nella direttiva sulla qualità dell'aria ambiente, si dovrebbero ridurre altri obblighi di monitoraggio e rendicontazione? Se sì, quali? (massimo 1 200 battute)

Sottosezione 4.2c: Quadro gestionale

Una significativa percentuale della popolazione dell'UE vive ancora in aree, soprattutto urbane, caratterizzate dal superamento dei valori limite e obiettivo previsti dall'UE, in particolare per il PM, l'ozono e il biossido di azoto.

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

Nelle aree in cui si superano i valori limite UE per la qualità dell'aria sono richiesti piani di azione localizzati per il raggiungimento delle soglie previste. L'esperienza recente indica che le autorità locali e regionali si trovano ad affrontare difficoltà sostanziali nel far fronte alle proprie responsabilità, in quanto non dispongono dei mezzi per il controllo dell'inquinamento proveniente da altre zone o alla fonte e pertanto devono ricorrere a misure su base locale più costose e meno efficaci. Una possibilità consiste nel consolidare i piani localizzati tramutandoli in piani d'azione nazionali onde assicurarne la coerenza. Un'altra alternativa consiste nel concentrarsi sui flussi di inquinamento transfrontalieri che influenzano il rispetto dei valori limite UE. La direttiva sulla qualità dell'aria ambiente raccomanda già la cooperazione tra gli Stati membri per affrontare i problemi relativi alla qualità dell'aria, ma vi sono pochi esempi di un efficace utilizzo delle disposizioni esistenti.

20. Si dovrebbero consolidare i piani localizzati tramutandoli in piani nazionali coordinati? (scegliere una risposta) *

- Sì
- No
- Non so

21. Si dovrebbe rafforzare la cooperazione fra gli Stati membri per affrontare in modo più efficace i flussi di inquinamento transfrontalieri che influiscono negativamente sulla qualità dell'aria a livello locale? (scegliere una risposta) *

- Sì, gli Stati membri interessati dovrebbero essere obbligati per legge a preparare piani comuni sulla qualità dell'aria nei casi di inquinamento transfrontaliero significativo
- Sì, si dovrebbe rafforzare la cooperazione, ma in altri modi (si prega di specificare alla domanda seguente).
- No
- Non so

22. Eventuali commenti sulle opzioni relative alla revisione della direttiva sulla qualità dell'aria ambiente: (massimo 1 200 battute)

Sezione 5/6: Rivedere la direttiva sui limiti nazionali di emissione

La direttiva sui limiti nazionali di emissione istituisce, per il 2010 e oltre, soglie massime per le emissioni di quattro agenti inquinanti: biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), ammoniaca (NH₃) e composti organici volatili non metanici (COVNM). Tali valori sono stati stabiliti in modo da limitare il trasferimento a lungo raggio di inquinanti atmosferici e le relative ripercussioni sulla salute e sull'ambiente.

Sottosezione 5.1: Adeguamento alle più avanzate conoscenze tecniche e scientifiche

Con l'introduzione della revisione del protocollo di Göteborg nella normativa UE, saranno definiti valori limite per il PM_{2,5}, un componente del particolato primario. Per garantire la coerenza con il protocollo di Göteborg, si dovranno definire valori limite per il PM_{2,5} anche per una nuova direttiva sui limiti nazionali di emissione. La nuova direttiva potrebbe andare oltre, fissando valori limite anche per il black carbon (un altro componente del particolato nocivo sia per la salute sia per il cambiamento climatico) o per altri inquinanti, purché esistano adeguati inventari delle emissioni.

23. Si dovrebbero introdurre limiti nazionali di emissione anche per il black carbon o carbonio elementare? (scegliere una risposta) *

- Sì
- No
- Non so

24. Si dovrebbero introdurre limiti nazionali di emissione per altri nuovi inquinanti? (si prega di fornire commenti scritti qualora si desideri proporre limiti per altri inquinanti) (massimo 1 200 battute)

Sottosezione 5.2a: Quadro gestionale

La revisione 2012 del protocollo di Göteborg ha introdotto la possibilità per i paesi di proporre adeguamenti dei propri limiti o inventari delle emissioni ai fini della verifica della conformità. Tali adeguamenti saranno tuttavia consentiti soltanto in circostanze specifiche, laddove un limite potrà essere superato soltanto in considerazione del fatto che la metodologia per l'esecuzione dell'inventario (il modo in cui sono calcolati i livelli totali di emissione di inquinanti) è stata migliorata per allinearla alle conoscenze scientifiche più avanzate.

La variabilità interannuale dei principali fattori di emissione, quali le attività economiche o il tempo meteorologico (che a loro volta influiscono sulla domanda di riscaldamento e raffreddamento domestico) può compromettere la capacità di uno Stato membro di rispettare i limiti di emissione nel breve termine. Una soluzione consisterebbe nel permettere agli Stati membri di dimostrare che ottemperano ai requisiti sulla base di una media pluriennale. In pratica, ciò significherebbe che i limiti sarebbero leggermente ridotti.

25. Quali meccanismi di flessibilità si dovrebbero introdurre nel quadro gestionale della direttiva sui limiti nazionali di emissione? (scegliere una o più risposte)

- Consentire che il rispetto dei limiti stabiliti dalla direttiva da parte degli Stati membri sia misurato sulla base di una media multiannuale

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

- Consentire adeguamenti limitati dei limiti di emissione degli Stati membri, in circostanze specifiche e previa approvazione della Commissione
- Consentire adeguamenti limitati degli inventari delle emissioni degli Stati membri per la verifica dell'ottemperanza, in circostanze specifiche e previa approvazione della Commissione
- Altre soluzioni (si prega di specificare sotto)
- Non si dovrebbero introdurre meccanismi di flessibilità
- Non so

Sottosezione 5.2b: Quadro gestionale

Le autorità competenti per la gestione della qualità dell'aria a livello locale spesso sono le amministrazioni locali, mentre il rispetto dei limiti nazionali di emissione è gestito a livello nazionale. La coerenza fra i piani nazionali per la riduzione delle emissioni e i piani sulla qualità dell'aria a livello locale potrebbe essere migliorata includendo clausole aggiuntive nella direttiva sui limiti nazionali di emissione che richiedano agli Stati membri di tenere esplicitamente conto della deviazione attuale o prevista rispetto ai valori sulla qualità dell'aria nello sviluppo dei piani per la riduzione delle emissioni, che potrebbero quindi essere ottimizzati per produrre allo stesso tempo anche benefici in termini di qualità dell'aria.

26. Si dovrebbe prevedere il coordinamento dei livelli locali e nazionali nelle misure per la riduzione delle emissioni e la gestione della qualità dell'aria a livello locale? (scegliere una risposta) *

- Sì
- No
- Non so

27. Eventuali commenti sulle opzioni relative alla revisione della direttiva sui limiti nazionali di emissione: (massimo 1 200 battute)

Sezione 6/6: Occuparsi delle principali fonti di inquinamento atmosferico

La normativa UE si occupa anche delle principali fonti di emissione, compreso il trasporto su strada, le macchine non stradali, gli impianti di combustione, l'industria, l'agricoltura e il settore marittimo.

La nuova strategia tematica sull'inquinamento atmosferico potrebbe definire le misure per occuparsi di quelle fonti che presentano il potenziale maggiore in termini di ulteriori riduzioni delle emissioni con un rapporto costi-efficacia vantaggioso.

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

Rafforzare i requisiti di conformità durante il servizio a livello dell'UE con le norme in materia di emissione per assicurare che i veicoli leggeri sulle strade europee continuino a produrre emissioni ridotte durante il ciclo di vita	0	0	0	0	0	0	0	0
Sviluppare una nuova norma più rigorosa vincolante per i veicoli a motore dopo il 2020	0	0	0	0	0	0	0	0
Sviluppare una norma supplementare più rigorosa, non vincolante, che i governi nazionali e locali dovranno utilizzare in modo armonizzato ogniqualvolta la qualità dell'aria superi le norme UE (ad esempio per creare zone a emissioni ridotte), o per creare incentivi a livello degli Stati membri per incrementare l'introduzione di veicoli più puliti	0	0	0	0	0	0	0	0
Introdurre norme per adattare i veicoli pesanti esistenti (ad es., camion, autobus) per ridurre le emissioni degli inquinanti atmosferici	0	0	0	0	0	0	0	0
Introdurre un sistema di pedaggio stradale obbligatorio per i veicoli pesanti che integri l'emissione di inquinanti atmosferici (direttiva "Eurovignette")	0	0	0	0	0	0	0	0
Sviluppare componenti aggiuntivi per il ciclo di prova per i regimi di guida dei veicoli urbani speciali (ad es., bus e veicoli adibiti al servizio di nettezza urbana), per assicurare che le tecnologie per il controllo dell'inquinamento operino efficacemente nelle reali condizioni di traffico urbano.	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre soluzioni (si prega di specificare alla domanda 29)	0	0	0	0	0	0	0	0
Non devono essere introdotte misure aggiuntive	0	0	0	0	0	0	0	0
Non so	0	0	0	0	0	0	0	0

29. Eventuali commenti sulle risposte riguardanti la regolamentazione delle emissioni del trasporto su strada: (massimo 1 200 battute)

Sottosezione 6.2: Trasporto fuori strada e macchine non stradali

Anche le macchine mobili non stradali, quali gli escavatori, gli apripista a ruote e i compressori contribuiscono all'inquinamento atmosferico giacché emettono monossido di carbonio (CO), idrocarburi (HC), ossidi di azoto (NOx) e particolato. La politica dell'UE sta progressivamente riducendo queste emissioni. Attualmente si discute dei seguenti temi: nel breve termine, dell'ampliamento dell'ambito di applicazione dell'attuale regolamento (fase IV) ad altre fonti di emissione, ad esempio mediante l'estensione delle classi di potenza coperte (più piccole e più grandi) e la tipologia di applicazione (per includere le imbarcazioni per acque interne e i motori fissi); nel lungo termine, lo sviluppo e l'introduzione di una nuova serie di requisiti di emissione nelle norme della fase V.

30. Quali misure aggiuntive si dovrebbero introdurre per le macchine non stradali? (si prega di indicare in ordine di preferenza, con numeri da 1 (più preferita) a 5 (meno preferita), tutte le opzioni che si desidera)

a: 1

b: 2

c: 3

d: 4

e: 5

	a	b	c	d	f
Ampliare l'ambito di applicazione delle attuali norme della fase IV per le macchine mobili non stradali (NRMM) classi di potenza e applicazioni, ivi comprese le applicazioni fisse	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Introdurre quanto prima una norma più rigorosa per la fase V per le macchine non stradali, in linea con i valori limite del più rigoroso regolamento Euro 6 per i veicoli stradali pesanti, che ridurrebbe ulteriormente, in particolare, le emissioni di PM	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Assicurare che i test di emissione per l'omologazione rispecchino le emissioni della macchina in circostanze reali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Garantire che vi siano incentivi per l'adattamento e/o la sostituzione dei motori delle navi per la navigazione interna più vecchi con motori più nuovi e puliti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Altre soluzioni (si prega di presentare i propri commenti alla domanda 31)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Non devono essere introdotte misure					

aggiuntive	0	0	0	0	0
Non so	0	0	0	0	0

31. Eventuali commenti sulle risposte riguardanti la regolamentazione delle emissioni del trasporto fuori strada e le macchine non stradali: (massimo 1 200 battute)

Sottosezione 6.3: Settore agricolo

Il settore agricolo è quello che contribuisce maggiormente alle emissioni di ammoniaca (NH₃) che causa l'eutrofizzazione ed è un precursore di particolato secondario. Queste emissioni possono essere ridotte migliorando la conservazione, la gestione e le tecniche di spargimento del letame, adottando tecniche per l'alimentazione animale a basso apporto di azoto e mediante la gestione dei fertilizzanti. Negli ultimi dieci anni, le emissioni di ammoniaca provenienti dal settore agricolo si sono ridotte ma piuttosto lentamente e non si prevedono ulteriori riduzioni in futuro, a meno che non siano adottate altre misure.

Inoltre, la combustione dei rifiuti agricoli si sta rivelando una fonte significativa di particolato primario (PM) in alcune zone dell'UE. Alcuni Stati membri hanno già vietato o imposto altre restrizioni alla combustione all'aperto dei rifiuti agricoli.

32. Quali ulteriori misure si dovrebbe adottare per affrontare il problema delle emissioni derivanti dal settore agricolo? (si prega di indicare in ordine di preferenza, con numeri da 1 (più preferita) a 5 (meno preferita), tutte le opzioni che si desidera)

a: 1

b: 2

c: 3

d: 4

e: 5

	a	b	c	d	e
Fissare limiti di emissione più rigorosi per l'ammoniaca per il 2020 e il 2030 nella direttiva sui limiti di emissione nazionali, lasciando agli Stati membri la flessibilità su come questi limiti possano essere raggiunti meglio	0	0	0	0	0
Laddove il rapporto costi-efficacia sia vantaggioso, introdurre nuove normative europee o rivedere quelle esistenti, al fine di stabilire regole specifiche su scala UE, ad esempio per migliorare la conservazione, le tecniche di gestione e spargimento del letame	0	0	0	0	0
Promuovere negli Stati membri buone pratiche in materia di gestione e spargimento del letame, con il sostegno	0	0	0	0	0

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

del Fondo per lo sviluppo rurale					
Introdurre misure volte a vietare o imporre altre restrizioni alla combustione dei rifiuti agricoli	0	0	0	0	0
Altre soluzioni (si prega di presentare i propri commenti alla domanda 33)	0	0	0	0	0
Non devono essere introdotte misure aggiuntive	0	0	0	0	0
Non so	0	0	0	0	0

33. Eventuali commenti in merito alle risposte fornite circa la regolamentazione delle emissioni derivanti dal settore agricolo: (massimo 1 200 battute)

Sottosezione 6.4: Settore della combustione piccolo/medio

La normativa UE fissa norme di emissione per gli impianti di combustione da 50 MW o più.

Le emissioni provenienti dai riscaldamenti domestici, in particolare quelle legate alla biomassa e ai combustibili solidi, quali il carbone, generano particolato (PM) attualmente non regolamentato. Tuttavia nel 2013 la Commissione intende regolamentare le emissioni degli impianti fino a 400-1 000 kW (ancora non sono state prese decisioni sulla soglia di capacità) nell'ambito della direttiva Ecodesign (2009/125/CE).

Le emissioni di inquinanti provenienti dagli impianti di combustione con capacità maggiore alla soglia della direttiva Ecodesign ma inferiore a 50 MW non sono attualmente regolamentati a livello dell'UE, eccetto in casi particolari.

34. Quali ulteriori misure si dovrebbero adottare per far fronte alle emissioni provenienti dai piccoli e medi impianti di combustione (al di sotto dei 50 MW)? (scegliere una o più risposte)

- Ampliare i futuri valori limite armonizzati nell'ambito della direttiva Ecodesign (2009/125/CE) per controllare le emissioni degli impianti al di sopra della soglia di capacità della direttiva Ecodesign (si prega di indicare alla domanda 35 il livello massimo di capacità).

- Sviluppare una norma aggiuntiva e più rigorosa per gli impianti al di sotto della soglia di capacità prevista dalla direttiva Ecodesign da utilizzare nelle misure nazionali e locali, come ad esempio gli incentivi fiscali da applicare nelle zone che non rispettano i limiti relativi alla qualità dell'aria

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

- Regolamentare gli impianti di combustione al di sopra della soglia di capacità prevista dalla direttiva Ecodesign ma al di sotto della soglia dei 50MW fissata nella direttiva sulle emissioni industriali (IED)
- Non devono essere introdotte misure aggiuntive
- Altre soluzioni (si prega di specificare sotto)
- Non so

Sottosezione 6.4: Settore della combustione di piccole/medie dimensioni (seguito)

Gli impianti al di sotto dei 50 MW coprono un ampio ventaglio di capacità e potrebbero essere auspicabili approcci diversi per diverse classi di capacità. Un sistema di autorizzazione "completo" sarebbe una procedura che richiederebbe una vasta partecipazione pubblica (come ai sensi della direttiva IPPC 2008/1/CE), mentre in un sistema di autorizzazione "semplificato", una simile consultazione non sarebbe necessaria. In un cosiddetto sistema di "registrazione", le autorità ricevono notifica unicamente della messa in funzione dell'impianto, senza doverlo autorizzare mediante una decisione.

L'opzione "valori limite di emissione a livello dell'UE vincolanti solo nelle zone in cui esiste il problema della qualità dell'aria" dovrebbe essere esaminata insieme alle altre misure menzionate e servirebbe principalmente quale misura aggiuntiva insieme a una delle prime tre misure, imponendo requisiti più rigorosi nelle zone con problemi relativi alla qualità dell'aria.

34a. Quali misure dovrebbero essere introdotte per controllare le emissioni degli impianti di combustione al di sopra della soglia prevista dalla direttiva Ecodesign ma al di sotto dei 50 MW? (scegliere una o più risposte)

- Un sistema di autorizzazione "completo" con valori limite di emissione a livello dell'UE
- Un sistema di autorizzazione o registrazione "semplificato" con valori limite di emissione a livello dell'UE
- Norme di prodotto applicabili unicamente ai nuovi impianti Valori limite di emissione a livello dell'UE o norme che siano vincolanti unicamente nelle zone in cui è presente il problema della qualità dell'aria
- Altre soluzioni (si prega di specificare sotto)
- Non so

35. Eventuali commenti sulle risposte fornite in merito alla regolamentazione delle emissioni provenienti dal settore della combustione piccolo/medio: (massimo 1 200 battute)

Sottosezione 6.5: Settore del trasporto marittimo

Traduzione dall'inglese all'italiano commissionata dall'eurodeputato Andrea Zanoni (www.andreazanoni.it)

I firmatari dell'allegato VI della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi (MARPOL) possono istituire zone di controllo delle emissioni (ECA) in cui, a differenza delle zone non-ECA, si applicano ai combustibili norme più rigorose per quanto riguarda il tenore massimo di zolfo (SECA) o valori più bassi per le emissioni di ossidi di azoto (NECA). Attualmente, sono state istituite due SECA nei mari regionali europei: Mar Baltico e Mare del Nord, compresa la Manica. Nessuna area marina europea è ancora stata definita NECA. Onde dichiarare che un mare regionale europeo è un'ECA, gli Stati membri dell'UE rivieraschi e gli Stati extraeuropei interessati presentano una richiesta di approvazione all'Organizzazione marittima internazionale (IMO).

Nel 2008, i firmatari della Convenzione MARPOL hanno deciso di ridurre progressivamente il tenore massimo di zolfo dei combustibili marittimi e tali disposizioni sono state introdotte nella recente modifica della direttiva 1999/32/UE relativa alla riduzione del tenore di zolfo di alcuni combustibili liquidi. Nella direttiva rettificativa, i colegislatori chiedono alla Commissione di esaminare, nell'ambito della revisione 2013 relativa alla qualità dell'aria, la possibilità di ridurre l'inquinamento atmosferico provocato dalle navi, ivi compreso nei mari territoriali.

36. Quali ulteriori misure si dovrebbero adottare per far fronte alle emissioni provenienti dal settore del trasporto marittimo? (scegliere una o più risposte)

- Promuovere l'ampliamento delle zone di controllo delle emissioni di zolfo (SECA) ad altre aree marittime dell'UE quali il Mare d'Irlanda, il Golfo di Biscaglia, il Mediterraneo e/o il Mar Nero, purché il rapporto costi-efficacia sia vantaggioso
- Promuovere l'istituzione di zone di controllo delle emissioni di ossido di azoto (NOx) nei mari regionali dell'UE (quelle precedentemente elencate e/o il Mar Baltico e il Mare del Nord compreso il canale della Manica), a condizione che il rapporto costi-efficacia sia vantaggioso
- Introdurre requisiti per il controllo delle emissioni di particolato nei mari regionali dell'UE se il rapporto costi-efficacia è vantaggioso
- Ridurre l'inquinamento atmosferico e le emissioni dei gas serra provenienti dalle navi nelle acque territoriali dell'UE fissando limitazioni della velocità
- Puntare a una riduzione delle emissioni totali di ossido di azoto provenienti dal settore del trasporto marittimo, dotando tutte le imbarcazioni di sistemi di abbattimento degli ossidi di azoto
- Richiedere un monitoraggio continuo delle emissioni di biossido di zolfo, ossido di azoto, particolato (polveri sottili) come avviene per molti impianti industriali sulla terraferma
- Altre soluzioni (si prega di specificare sotto)

37. Eventuali commenti relativi alle risposte fornite circa la regolamentazione delle emissioni del settore del trasporto marittimo: (massimo 1 200 battute)

Osservazioni finali

38. Ulteriori osservazioni in merito alla revisione della strategia tematica sull'inquinamento atmosferico: (massimo 2 400 battute)